

## CALENDARIO LITURGICO E PASTORALE

Do 21 IV avvento 2 Sam. 7,1-5.8-16; Rm. 16,25-27; Lc. 1,26-38 Proprio  
 Do 28 S. Famiglia Gen. 15,1-6;21,1-3; Eb. 11,8.11-19; Lc. 2,22-40 Proprio

Martedì	23	8.30	memoria di tutti i defunti
Mercoledì	24	22.45 23.30	Veglia Messa nella notte memoria di Padoan Dina memoria di fam. Coppola e Padovan
Giovedì	25	9.00  10.30	memoria di Coan Irene memoria di Vendrame Anna  memoria di Momesso Erminio memoria di Ros Simeone e Marcella
Venerdì	26	9.30	memoria di Todisco Angelina, Luciano e Giuseppe
Sabato	27	18.30	memoria di Da Lozzo Attilio
Domenica S. Famiglia	28	9.00  10.30	memoria di Mazzer Luigi e Gatti Teresa memoria di Dal Pos Giuseppe e Augusta  memoria di Freschi Eugenio memoria di Brait Dante, Giovanna e Luisa

**OGGI** domenica in comunità celebrando l'eucaristia, condividendo fraternamente il pranzo e il pomeriggio

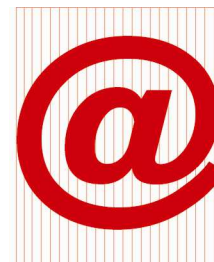
### Celebriamo il Natale

Lunedì 22	Veglia penitenziale comunitaria alle ore 20.30
Martedì 23	CONFESIONI dalle ore 15 alle 19.30 con don Roberto e don Carlo
Mercoledì 24	Veglia alle ore 22.45 Santa Messa nella notte alle ore 23.30
Giovedì 25	Santa Messa nel giorno alle 9 e alle 10.30
Venerdì 26	Santa Messa alle ore 9.30



#### ALTRE CELEBRAZIONI:

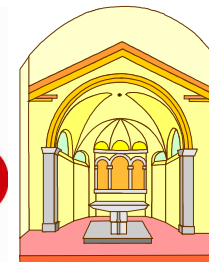
- ✓ **Maria, madre di Dio.** La Santa Messa sarà celebrata:  
Mercoledì 31 alle 18.30, e Giovedì 1° gennaio alle ore 9 e alle 10.30
- ✓ **Epifania.** La Santa Messa sarà celebrata:  
Lunedì 5 gennaio alle ore 18.30, e Martedì 6 alle ore 9 e alle 10.30



Parrocchia di Campolongo  
in Conegliano

# annuncio

[www.parrocchiadicampolongo.it](http://www.parrocchiadicampolongo.it)



21. 12. 2014

anno 24 n. 04

## Tempio vivo di Dio



Stiamo per raggiungere la nostra meta di pellegrini, dopo un lungo viaggio in cerca di una casa dove ci sia luce, gioia, pace. In questa quarta domenica di Avvento, siamo chiamati a riflettere sul messaggio che ci viene dalla prima lettura, per non ricadere nell'illusione di Davide, cioè di essere noi a poter costruire una casa a Dio.

Il viaggio che abbiamo intrapreso ci può aiutare in questa riflessione. In questi giorni che precedono il Natale le nostre chiese diventano ancora più belle riempiendosi di luci e di canti di gioia. Tuttavia la loro bellezza e il loro splendore servirebbero a poco se non ci spingessero a rendere più bello e luminoso il tempio di Dio che siamo noi, come singoli e come comunità. Dobbiamo far sì che questo clima natalizio, così penetrante da scuotere anche le persone indifferenti alla dimensione religiosa della vita, non ci coinvolga soltanto a livello emotivo e sentimentale.

Può e deve servirci a rendere più profonda la nostra conversione a essere templi viventi di Dio. Nel prepararci al nuovo giorno che sta per nascere, mentre siamo impegnati ad addobbare le nostre chiese e le nostre case (chiese domestiche) con le luci e il presepio, non perdiamo l'occasione di fare risuonare forte dentro di noi le parole di Dio: " forse tu mi costruirai



una casa perché io vi abiti?" e di riflettere coraggiosamente su quelle di Maria: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". Se vogliamo essere vera casa di Dio.

*Emanuela Favaro ed Emanuela Gatti*

# Il segno della

## LUCE

Anche l'Oratorio ha preparato per il Natale il segno della luce, e lo ha pensato in sintonia con il segno della lanterna posta sulla barca che, in queste domeniche di avvento, si sta muovendo verso la Natività.

Il segno è una piccola candela che

sabato 20 dicembre

i bambini e i ragazzi, assieme agli animatori,

hanno portato alle famiglie

del quartiere di Campolongo

assieme agli auguri di Natale.

La candela, come la stella cometa, serve ad illuminare il sentiero che percorreremo assieme ai Re Magi e che ci condurrà alla capanna di Gesù Bambino.



Noi animatori

abbiamo pensato che sarà molto bello e significativo riportare la candela in chiesa nelle messe dell'Epifania, il 6 gennaio, ed accenderle durante la celebrazione davanti al Presepio.



Cristiani che ricominciano

Padre nostro che sei nei cieli

a cura di don Carlo [ 6 ]

Vorrei chiedere a Gesù di insegnarmi a pregare, perché le parole del padre nostro sono belle e piene di senso ma non mi vengono dal cuore. Gesù ha pregato con grosse varianti nel presepe, alla cena di addio e sulla croce, quando si faceva buio su tutta la terra e non vedeva il volto del padre: era un'impresa chiamarlo *padre nostro* mentre i suoi fratelli lo inchiodavano alla croce e anche i suoi amici si imboscavano. Chissà come lo prega ora che lo vede con occhi risorti. Forse mancava anche a lui come a me il volto terreno del padre: il non vedere mai il padre che porti impastato alla tua carne. E poi ci sono i figli che vedono il padre separato dalla madre e a giorni alterni, segnati su un calendario che non conosce il bisogno di fare l'amore. Forse occorre diventare come bambini che dicono *pa...pa* e commuovono chi li ascolta anche se non sanno ancora com'è un padre. Un giorno a Oslo passeggiavo nel parco dove le sculture di Vigeland sfidano il sole e la pioggia e il tempo, quando ho visto emergere da un blocco di pietra un giovane e una donna matura, seduti l'uno davanti all'altra e il loro sguardo che interrogava l'orizzonte. Da allora sogno una maternità che non si interrompe quando ci si mette in proprio a fare papà e mamma. Siamo simili al Padre ma noi sulla terra lo incontriamo nelle versioni maschile e femminile e spesso ci tocca parteggiare per l'uno o per l'altra e ci manca sempre qualcosa. La madre mostra il figlio nella carrozzina comprata nuova e sente rivolti a sé i complimenti donati al bambino. Natale è il giorno del Padre che introduce il suo unigenito nel mondo e lo mostra ai pastori e ai magi e a noi, sorpresi come loro. Forse i cieli non sono in alto tra le nubi ma in una grotta a rispecchiarsi nella mangiatoia che aspetta vuota e infreddolita il ritorno dell'asino e del bue che non trovavano niente da ruminare. I cieli sorridono nella mamma che allatta al suo seno e nel padre che tiene sulle ginocchia la sua ragazza ormai cresciuta e le pettina i capelli con le sue mani come quand'era bambina. Il padre nostro lo imparava il figlio in principio, quando faceva da modella a Dio mentre distendeva i cieli che l'amato avrebbe abitato da grande con lui e con la sposa. Ora anch'io lo imparo con lei, a mano a mano che con lo sposo mette su famiglia, quella divina.